

Il virus dell'imbecillità più grave del coronavirus

di **ARTURO DIACONALE**

Il coronavirus non ha prodotto solo una epidemia di polmonite ma anche una ondata di imbecillità. La prima può essere contenuta con appropriate misure concrete ma per frenare la seconda ci vorrebbero dosi massicce di buon senso che invece risulta essere l'elemento più raro e prezioso nella attuale fase storica.

A Frosinone l'ondata di imbecillità ha prodotto la sassaiola contro un gruppo di studenti cinesi. E la stessa ondata di imbecillità spinge tanti italiani (giusto per rimanere in casa nostra ma gli esempi di questa malattia fatale abbondano in tutto il pianeta) a guardare con sospetto e preoccupazione ogni cinese incontrato sulla via. Non importa se il cinese in questione sia un turista proveniente dal territorio da cui è partito il coronavirus o un componente di una delle comunità cinesi esistenti nel nostro paese che non torna nel paese d'origine da tempo immemorabile. Come i tori quando vedono rosso, gli imbecilli si mettono in posizione di attacco quando vedono giallo (e spesso confondono cinesi con giapponesi, coreani ed asiatici in genere) e si comportano nelle maniere più assurde ed offensive in nome di un pericolo che invece è inesistente.

L'imbecillità, però, non è a senso unico. Cioè non è una prerogativa esclusiva di chi non usa il buon senso e reagisce alla paura del contagio bollando ogni asiatico in circolazione con il marchio dell'untore. Questa epidemia non da virus ma da pregiudizio inestirpabile colpisce e domina incontrastata anche in quel mondo di intellettuali, politici ed ecclesiastici politicamente corretti che non sanno e vogliono distinguere tra timore popolare e razzismo e cavalcano questa loro ignoranza usandola come strumento di aggressione nei confronti dei propri avversari in vista delle prossime elezioni amministrative di fine primavera.

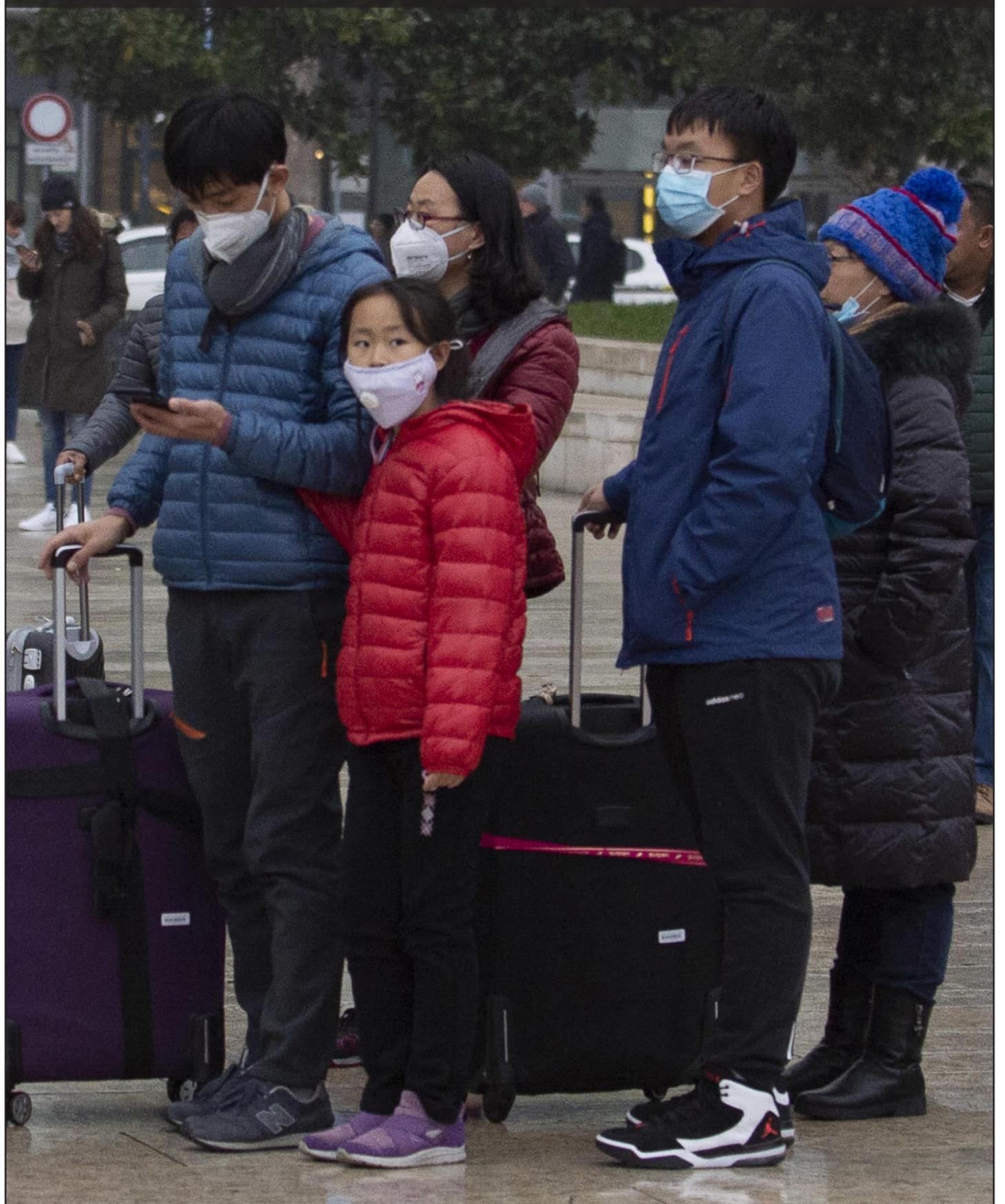
È difficile stabilire se il massimo livello di imbecillità venga raggiunto da chi viene accusato di razzismo sanitario o da chi muove questa accusa verso coloro i quali non condividono le idee ed i principi del globalismo multi-etnico e multiculturali e chiedono misure efficaci per contenere l'epidemia di coronavirus.

Non c'è buon senso, ad esempio, nel considerare necessario ed indispensabile mettere in quarantena alla Cecchignola gli italiani fatti rientrare da Wuhan e contestare a colpi di accuse di razzismo e sovranismo quei governatori delle regioni settentrionali che propongono di mettere in quarantena gli studenti cinesi che rientrano in questo periodo dalle vacanze passate nel paese d'origine. Secondo costoro la quarantena per gli italiani è legittima e non ha alcun tratto di odiosa discriminazione. Al contrario la quarantena per i ragazzi cinesi rientranti dalla Cina non solo è allarmistica ma anche discriminatoria e razzista.

Le due diverse quarantene dimostrano che l'imbecillità è un virus incontenibile. Colpisce sia i razzisti che gli anti-razzisti, i sovranisti e gli antisovranisti. E produce odio indiscriminato che mina alle radici la società nazionale!

Falsa la notizia delle sassate ai cinesi

Il professore di Frosinone che aveva rivelato una sassaiola
contro alcuni studenti cinesi è stato denunciato per aver procurato allarme
dopo che la polizia ha accertato che non c'era stato alcun episodio di violenza



Le sardine smacchiatrici

di ORSO DI PIETRA

Geniale Oliviero Toscani! Come ridare credibilità, rispettabilità ed una blindatura politica ed ideologica ai Benetton tale da impedire la caducazione della concessione per le autostrade? Il mago della fotografia come strumento di marketing ha pensato che per smacchiare le ombre scure provocate dal crollo del Ponte Morandi sull'immagine del gruppo Benetton ci voleva uno smacchiatore politicamente corretto particolarmente potente.

Al momento in circolazione ce ne sono solo due. Papa Francesco e le Sardine. Ma il primo è un gesuita troppo esperto per prestarsi a questa operazione commerciale. Sono rimaste le Sardine, che si muovono come dei gesuiti ma non ne hanno l'esperienza e la furbizia. Così è partita l'operazione marketing di Toscani per smacchiare Benetton. Che oggi diventa meno caducabile di ieri. Grazie alle sarde gesuitiche!

Renzi e Berlusconi: movimenti e analogie

di PAOLO PILLITTERI

Ci sono sempre dei doppioni o simili nella nostra politica. Intesi, i doppi, non come similitudine reciproca, ci mancherebbe altro, bensì come analogia nella loro direzione, giacché parliamo di partiti. Non amici, ma neppure ostili o l'un con l'altro armati.

Per esempio, se osserviamo più da vicino il percorso in questi giorni di Italia Viva e di Forza Italia, meglio, di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi, non si può non prendere atto di una sorta di stop-and-go che li caratterizza, di una specie di zigzagare nella complessità e nella confusione.

Confusione per modo di dire, per semplificare, se vogliamo, una situazione politica peraltro non nuova da noi e che per taluni potrebbe rimembrare persino la Prima Repubblica che per decenni ha messo in campo i due cosiddetti blocchi come Democrazia Cristiana e Partito Comunista che erano diversi e nemici ideologicamente, tanto più nella ripetizione italiana di uno schema internazionale espresso da due alleanze politico-economiche nettamente contrapposte ed evidenziate, corroborate, da due patti militari.

Movimenti, come si diceva, dop-

pi nella loro analogia; esistevano in queste due chiese-partito nel senso che tendevano verso la ricerca di un colloquio e, addirittura, col compromesso storico di stampo berlingueriano, di un accordo politico in funzione della cosiddetta grande alleanza.

Le cose, al giorno d'oggi, sono profondamente cambiate basti pensare al vuoto politico-partitico prodotto dalle leggendarie "Mani pulite", riempito da entità molto diverse da quelle di allora, sol che si pensi alla nascita vincente (allora) di Forza Italia e alla riduzione del Pci al Pds, poi Ds con relative scissioni, ultima quella di Renzi.

Mutatis mutandis, tuttavia, non è difficile scorgere qualcosa che si muove, che cerca strade, che tende a diversificarsi lungo un cammino che mostra, appunto, delle similitudini, nella specificità della diversità pur nella fedele appartenenza a due alleanze-blocchi contrapposti.

Matteo Renzi, anche nei suoi ultimissimi show, non a caso a Cinecittà, ha di nuovo messo in allarme sia l'Esecutivo di cui fa parte sia il partito da cui è uscito ma pur sempre alleato nel Governo Conte, inviando messaggi niente affatto amichevoli al ministro di giustizia(ismo) grillino, minacciando esplicitamente di negare il suo voto, determinante per le sorti del già traballante Governo. Una minaccia peraltro attenuata dalla ribadita difesa dello stesso Governo e, dunque, dell'alleanza, oltre che con Zingaretti, con quel Movimento 5 Stelle del quale il renzismo si rivela apertamente un nemico ideologico e politico. La diversificazione di un Renzi dal 5 o meno per cento da un Nicola Zingaretti col suo venti per cento è, ancora una volta, sottolineata.

Nel campo opposto, nel blocco centrale costituito dalla Lega di un Matteo Salvini (e da una Giorgia Meloni in crescita) esiste, a quanto pare, una Forza Italia di certo ridotta, ovviamente in difficoltà e pure a rischio di scissioni, alcune già consumate, con un Berlusconi rianimato recentemente dal voto calabrese che lo sta rendendo meno ingessato, meno statico e, in un certo senso, meno rassegnato agli exploit salvigniani, in alcuni dei quali, vedi citofonata ma non solo, non può identificarsi pena la dissoluzione finale del suo movimento, ispirato, come va ripetendo, ai valori liberali, garantisti ed europei con una insistenza che intende rivelare una differenza, una certa distanza, un parziale non possumus per una politica esagitata che al Nord non è vista di buon occhio dagli imprenditori, sia pure leghisti, ma sempre legati ad un'Europa di cui hanno grande bisogno, nella

reciprocità.

Parlare di doppioni, come si diceva, è forse esagerato, ma dà l'idea.

Una ribellione che non basterà

di MAURO MELLINI

È in corso una ribellione nel complesso ambiente della giustizia. Non era mai accaduto che le solite cerimonie per l'inaugurazione dell'anno giudiziario vedessero una così fitta serie di proteste di "contro manifestazioni", di polemiche. E ancora sempre sull'orlo della solita crisi di Governo. È cominciata la rivoluzione per lo Stato di diritto? È il principio della fine della giustizia strumentale? E, per me, sarà, magari il segnale che potrò andarmene con la speranza che chi resta vedrà qualcosa di meglio di questo turpe pasticcio che sembra aver irretito inestricabilmente diritto, processi, giudici e avvocati? Certo, oggi è in atto per la prima volta una vera ribellione. Che sia il principio della vera rivoluzione neo-liberale, c'è però da dubitarne assai. Ovunque è in atto la protesta contro la sconcezza della riforma della prescrizione. Si ribellano tutti, tranne forse Alfonso Bonafede. Ma non mi pare che qualcuno abbia saputo ed osato affermare quello che è il vero pericolo di una così turpe boiata.

Il pericolo è nel fatto che era ipotizzabile (ed ora sarebbe possibile) strumento di una "magistratura di lotta" per arrivare ad un dilagare di sentenze di condanne di primo grado (anti-prescrizione), fidando nel fatto che la successiva imprescrittibilità dei reati (di quelli veri e delle accuse di quelli immaginari) sottrarrebbe a qualsiasi rimedio, o ratto per i condannati a buon mercato prodotti dalla bancarotta del sistema giudiziario italiano. Cioè dalle "impressioni", dagli umori e dal voler seguire l'andazzo dei giudici. Non è un arzigogolo, un "pensar male". Il difetto della giustizia italiana "sta nel manico". Un manico che è divenuto pericoloso in nome e nella "pratica dell'uso alternativo della giustizia", divenuto sempre più alternativo e sempre meno giusto e tollerabile. Ne abbiamo scritto e, spero, ne scriveremo. Ribellione, dunque, contro la bruttura di questo espediente invocato dai magistrati intolleranti di tutto quello che sa di limite e di disciplina per le loro "lotte". Ma non basta la ribellione contro il meccanismo bolso e quasi ridicolo della "prescrizione Bonafede".

Ribellione, infatti, non è sempre inizio di una vera rivoluzione. C'è infatti, paura (che essenzialmente di

paura si tratta) di parlare di "Partito dei magistrati" che aspira a porsi in una posizione di "comando" rispetto agli altri poteri dello Stato. Se non si aprono gli occhi del Popolo contro l'esistenza di questo partito, come è ipotizzabile una vera rivoluzione? "Il difetto sta nel manico" e finché non si avranno cuore ed intelletto capaci di affrontare la dura ma chiara realtà di una vera rivoluzione che elimini, intanto, lo "squadrismo giudiziario" e, al contempo, il sovrapporsi della magistratura allo stesso potere politico, finché non si vorrà prendere finalmente atto e gridare alto e forte che abbiamo una repubblica in cui partiti ed uomini politici sono in vita finché non dispiaccia al "Partito dei magistrati" (oltre ai vari George Soros che foraggiano il tutto), partito che ha eliminato dalla scena politica uomini di valore e dato una mano ai delatori della Repubblica, alla teppaglia dell'antipolitica, la rivoluzione resterà al più solo una ribellione, uno stato di turbolenza. Mentre occorre una grande vera rivolta dello spirito, in nome della libertà e della giustizia che ne sia espressione. È questa la speranza e l'augurio per gli italiani di domani.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS